

Codice A1805B

D.D. 20 novembre 2020, n. 3099

**Art. 114 del d. lgs. 152/2006, d.m. 30/06/2004 e art. 14 del d.p.g.r. 12/R del 2004 - Procedimento di approvazione dell'aggiornamento del "Progetto di gestione dell'invaso di Mazzè", localizzato nei comuni di Mazzè e Villareggia (TO), presentato da Idro Mazzè S.r.l..**



**ATTO DD 3099/A1805B/2020**

**DEL 20/11/2020**

**DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE**

**A1800A - OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE,  
TRASPORTI E LOGISTICA**

**A1805B - Difesa del suolo**

**OGGETTO:** Art. 114 del d. lgs. 152/2006, d.m. 30/06/2004 e art. 14 del d.p.g.r. 12/R del 2004 - Procedimento di approvazione dell'aggiornamento del "Progetto di gestione dell'invaso di Mazzè", localizzato nei comuni di Mazzè e Villareggia (TO), presentato da Idro Mazzè S.r.l..

Premesso che:

il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 30/06/2004 ha fornito i criteri per la redazione del progetto di gestione delle operazioni di svaso, sfangamento e spurgo degli invasi, ai sensi dell'articolo 40 del d. lgs. 152/1999, ora art. 114 del d.lgs. 152/2006;

sussiste in capo ai gestori degli invasi l'obbligo, ai sensi dell'art. 6 del d.m. 30/06/2004, di redigere il progetto di gestione per i propri invasi, anche al fine di adeguare i fogli di condizione per l'esercizio e la manutenzione e dei disciplinari di esercizio;

l'art. 114 del d.lgs.152/2006 fa salvi i criteri già definiti con il d.m. 30/06/2004;

il comma 7 dell'art. 21 quater del d.p.g.r. 9 novembre 2004, n.12/R stabilisce in dieci anni il termine di validità del progetto di gestione approvato, decorso il quale il progetto stesso deve essere oggetto di rinnovo;

tale disposizione prevede che il rinnovo sia approvato sulla base della presentazione di un progetto aggiornato che riporti anche, ai sensi dell'art. 21 sexies, comma 2, i risultati dei monitoraggi effettuati e una sintesi tecnica delle modalità operative eseguite nel corso di validità del progetto precedente;

il parere preventivo richiesto per l'esame del progetto di gestione dall'art. 3 del decreto del 30 giugno 2004, è rilasciato dal Ministero delle Infrastrutture e di Trasporti - Ufficio Tecnico per le dighe di Torino, amministrazione competente a vigilare sulla sicurezza dell'invaso e dello

sbarramento in oggetto.

Premesso inoltre che:

con determinazione n. 1901/DB14.02 del 14/09/2009 dell'allora Settore regionale Pianificazione Difesa del Suolo - Dighe, era stato approvato il "Progetto di gestione dell'invaso di Mazzè" nei comuni di Mazzè e Villareggia (TO), presentato da Idro Mazzè S.r.l.;

la società Idro Mazzè S.r.l. ha trasmesso, con nota prot. n. 19 del 20/05/2020 (ns. prot. n. 25064/A1805B del 20/05/2020), il nuovo progetto da esaminare per l'aggiornamento del precedente.

Dato atto che con ns. nota prot. n. 43282/A1805B del 14/09/2020, è stata indetta, la conferenza di servizi di cui all'art. 21 quater c. 3 del d.p.g.r. 12/R del 2004 e s.m.i., in forma semplificata ed in modalità asincrona, ex art. 14-bis, legge n. 241/1990 e s.m.i., al fine di effettuare l'esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti, nonché di effettuare l'istruttoria relativa al procedimento in oggetto attraverso il coinvolgimento delle strutture regionali preposte alla tutela ambientale, alla tutela della fauna ittica, alla gestione dei rifiuti, alla pianificazione delle risorse idriche e gestione aree protette, alla pianificazione in materia di irrigazione e bonifica, nonché del Dipartimento territorialmente competente dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA).

Visti i pareri pervenuti:

- nota prot. n. 24851 del 19/11/2020 del Ministero delle Infrastrutture e di Trasporti - Dipartimento per le infrastrutture, i sistemi informativi e statistici - Direzione Generale per le dighe, le infrastrutture idriche ed elettriche - Ufficio Tecnico per le dighe di Torino;
- nota prot. n. 10144/A1906A del 29/09/2020 della Direzione Competitività del Sistema Regionale - Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere;
- nota prot. n. 3087 del 05/11/2020 dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese;
- nota prot. n. 106186/A1604B del 06/11/2020 della Direzione regionale Ambiente – Settore Tutela delle Acque.

Valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta.

Preso atto che:

- lo sbarramento in esame, che intercetta le acque del fiume Dora Baltea presso l'abitato di Mazzè, costituisce un'importante e storica infrastruttura ad uso idroelettrico ed irriguo al servizio di vasti comprensori agricoli nei comuni di Villareggia e Mazzè;
- l'invaso in oggetto presenta un notevole sviluppo longitudinale (7-10 Km), ma dal punto di vista idrologico presenta caratteristiche tali da non configurarsi come un vero e proprio serbatoio "lacustre", presentando rapido tempo di ricambio idrico e gestione "ad acqua fluente"; in base al recente (2019) rilievo topografico-batimetrico allegato al progetto di gestione in esame, il massimo volume di invaso, rispetto al sistema di riferimento adottato, è stimato in 3,37 Mm<sup>3</sup>, con un volume utile di poco più di 2 Mm<sup>3</sup> alla quota di massima regolazione e di circa 0,5 Mm<sup>3</sup> alla quota di minimo esercizio dell'impianto idroelettrico;
- per quanto riguarda il grado d'interrimento dell'invaso, non si segnalano criticità rispetto alla versione 2009, viene evidenziato un recupero della capacità di invaso con un minore volume di deposito di oltre 400.000 m<sup>3</sup> rispetto ai rilievi condotti nel 2009, e un volume d'invaso stimato superiore di 367.000 m<sup>3</sup> rispetto al valore di riferimento di 3 Mm<sup>3</sup> desumibile dagli atti di collaudo; a tale riguardo, occorre evidenziare che l'impianto è stato ed è oggetto di intervento di ristrutturazione strutturale ed idraulica, nel corso del quale sono state eseguite svariate operazioni di svaso e reinvaso, le quali hanno sicuramente comportato la movimentazione e l'allontamento a

valle di parte del volume di sedimento accumulato a monte dello sbarramento;

- a partire dal 2012 è infatti iniziata l'esecuzione degli interventi del "Progetto di ristrutturazione e riforma degli impianti irrigui e idroelettrici sulla Dora Baltea presso Mazzè" comportante, di fatto, la ristrutturazione per distinti lotti funzionali di tutto l'impianto, con realizzazione di:
  - nuova stazione di sollevamento in sponda sinistra,
  - nuovo scaricatore di piena in sponda destra, comprensivo di scala di risalita per l'ittiofauna,
  - nuovo sistema complessivo dello sbarramento principale (traversa),
  - potenziamento ed ammodernamento della centrale idroelettrica.

Allo stato attuale risultano conclusi i primi due interventi, per la realizzazione dei quali si è operato attraverso svassi autunnali, funzionali a consentire sia le lavorazioni autunno-invernali sia l'operatività idroelettrica ed irrigua primaverile-estiva; il rilascio di materiale solido fluviale connesso alle operazioni di svasso sinora effettuate, sulla base dei dati di monitoraggio riportati nei documenti denominati "Registro Attività" prodotti in questi anni, è risultato sino ad oggi rientrare nei limiti definiti dal Regolamento regionale 29 gennaio 2008, n. 1/R (All. B bis -Tabella 2);

- vista la natura dell'opera di sbarramento e le caratteristiche degli scarichi, non vengono segnalate problematiche sulla loro pervietà, risultando potenzialmente interessati da limitati fenomeni di interrimento, localizzati al piede delle paratoie a seguito di lunghi periodi di invaso, e facilmente rimovibili con aperture delle stesse; per quanto attiene alla stabilità delle sponde e dei versanti che insistono sull'invaso, non si evidenziano nella documentazione fornita dal Gestore interferenze relative a possibili manovre di svasso e reinvaso.

Preso atto inoltre che:

- l'opera in esame costituisce l'elemento di discontinuità fra il Corpo Idrico (CI) 06GH4F168PI "Dora Baltea a Strambino" ed il CI 06GH4F168PI "Dora Baltea a Saluggia"; entrambi i CI hanno presentato nel periodo 2014-19 uno Stato Ecologico "Buono" ai sensi del d.m. 260/2010, il solo CI di valle evidenzerebbe nel medesimo periodo Stato Chimico "non Buono" causa superamento del valore Standard di Qualità Ambientale nelle acque ai sensi del d. lgs. 172/2015 per un prodotto fitosanitario (esaclorobenzene);
- i sedimenti presenti nell'invaso, prevalentemente sabbiosi con apprezzabile frazione limosa a ridosso dello sbarramento, dalle analisi effettuate risultano contaminati in misura modesta da alcuni metalli pesanti (Cr totale, Co, Zn, Ni, Be) e in prossimità della diga da idrocarburi a lunga catena; tali contaminazioni non risultano tuttavia apprezzabili a valle dello sbarramento; verosimilmente si tratta di riscontri in parte di origine naturale (per alcuni metalli vi è coerenza tra campioni di sedimento provenienti dall'invaso e suoli ad esso esterni) ed in parte antropica (Berillio, Zinco, idrocarburi); si tratta tuttavia in generale di tenori di concentrazione modesti: rispetto alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di Tab. 1 dell'Allegato 5, Titolo V, parte IV del d. lgs. 152/06, essi risultano talvolta al di sopra di quelli indicati in Col. A (uso Verde pubblico, privato e residenziale), ma sempre inferiori a quelli di Col. B (uso commerciale ed industriale). I sedimenti suddetti non presentano inoltre ecotossicità al test con *Daphnia magna*, né rilascio significativo al Test di cessione, risultando pertanto "non pericolosi" qualora classificati come rifiuto;
- lo sbarramento non insiste direttamente su aree a parco o altre Aree protette, ma è localizzato pochi chilometri a monte del tratto di fiume Po costituente Zona Speciale di Conservazione - SIC IT1110050 "Mulino Vecchio" (Fascia Fluviale del Po);
- non risulta una trattazione specifica sullo stato di conservazione di specie e habitat della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1110050 "Mulino Vecchio", ma sono stati messi a disposizione una serie di dati biologici annuali relativi alla comunità biotica maggiormente esposta al tipo di impatto, ossia quella ittica, riferiti ad un punto preciso di monitoraggio ricadente nella ZSC e correttamente raccolti ante e post fluitazione;
- dal confronto si evidenzia negli ultimi due anni uno stress nel popolamento ittico a valle degli

interventi, da cui emerge un peggioramento delle classi di qualità ittica a cui può corrispondere uno scadimento dello stato di conservazione di alcune delle specie di pesci presenti nel sito e inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat;

- le modalità delle fluitazioni sono state già autorizzate dal punto di vista ambientale con precedente provvedimento di VIA, a seguito del quale sono state prese misure per mitigare gli impatti ed era stato concordato un piano di monitoraggio che ha interessato la ZSC.

Valutati i dati disponibili relativi alle attività pregresse e tenuto conto della ineludibilità, nel contesto in esame, di operazioni di svasso per l'apertura di cantieri in alveo anche nei prossimi anni, prevalentemente in periodo tardo estivo-autunnale, con conseguente liberazione di materiale solido fluviale.

Considerato che:

il presente aggiornamento del progetto di gestione è stato predisposto in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 114 del d.lgs. 152/2006, dall'art. 1 c. 2 del d.m. 30/06/2004 e dal d.p.g.r. 12/R del 2004;

la documentazione del presente progetto di gestione ed il programma di sintesi, alla luce delle informazioni ivi riportate e dei citati report pervenuti, appaiono sufficientemente esaustivi ed adeguati alle possibilità gestionali dell'attuale fase di ristrutturazione dello sbarramento;

il Ministero delle Infrastrutture e di Trasporti - Dipartimento per le infrastrutture, i sistemi informativi e statistici - Direzione Generale per le dighe, le infrastrutture idriche ed elettriche - Ufficio Tecnico per le dighe di Torino, con nota prot. n. 24851 del 19/11/2020, ha espresso parere positivo;

l'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese, con nota prot. n. 3087 del 05/11/2020, ha comunicato che, allo stato attuale, non è possibile esprimere una valutazione rispetto all'incidenza su specie e habitat di interesse comunitario, relativamente al progetto di gestione dell'invaso, se non a seguito dei risultati della prossima imminente campagna di monitoraggio ittico e idrologico;

il progetto di gestione dell'invaso di Mazzè può essere ritenuto accettabile sotto il profilo ambientale, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni indicate nel dispositivo.

Ritenuto pertanto, alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte, di approvare, ai sensi dell'art. 21 quater, c. 7 del d.p.g.r. 12/R del 2004, l'aggiornamento del progetto di gestione in oggetto, condizionatamente al rispetto delle prescrizioni indicate nel dispositivo.

Attestato che la presente determinazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della d.g.r. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso e considerato,

**LA DIRIGENTE**

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- d. lgs. 152/2006 e s.m.i.

- d.m. 30/06/2004
- l.r. 25/2003 e s.m.i.
- l.r. 23/2008 e s.m.i.
- d.p.g.r. 12/R del 2004 e s.m.i.

## **DETERMINA**

di approvare, ai sensi dell'art. 21 quater, c. 7 del d.p.g.r. 12/R del 2004, l'aggiornamento del "Progetto di gestione dell'invaso di Mazzè", localizzato nei comuni di Mazzè e Villareggia (TO), presentato da Idro Mazzè S.r.l., subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Il progetto di gestione, adeguato secondo le prescrizioni, dovrà essere presentato in copia informatizzata al Settore regionale Difesa del Suolo e resterà agli atti del Settore medesimo;
2. Nella regola di gestione ed in particolare per l'effettuazione delle operazioni di svaso, sfangamento o spurgo si dovrà tenere conto del necessario preavviso di quattro mesi di cui all'art. 5 del decreto 30 giugno 2004;
3. In merito alla gestione dei volumi di materiale derivante dall'attività di rimozione dei sedimenti, considerato che parte del materiale risulta di pregio, in un'ottica di tutela del giacimento, si dovrà individuare la destinazione finale degli stessi;
4. Si ritengono accettabili, sino alla fine dei lavori di ristrutturazione, le modalità proposte per le attività di svaso, prevalentemente attuate ad inizio ottobre, precedute o meno a breve distanza temporale (2-3 settimane) da uno svaso preventivo temporaneo (spurgo), atto anche a frazionare e mitigare l'impatto, in termini di trasporto solido, dello svaso totale successivo. Al termine delle attività di cantiere per ristrutturazione dell'impianto dovrà essere tuttavia previsto, entro un anno, in funzione della rinnovata configurazione e gestione degli organi di derivazione e della traversa, l'aggiornamento del progetto di gestione in essere, in modo da calibrare quest'ultimo maggiormente sulle esigenze di valle, in primis sotto il profilo ambientale, con una maggior tutela delle biocenosi e dell'ecosistema fluviale della Zona Speciale di Conservazione SIC IT1110050 "Mulino Vecchio", ma anche sotto il profilo delle attività umane (ad es. le attività alieutiche);
5. Si ritengono accettabili, per le annuali operazioni di svaso e per operazioni di fluitazione in condizioni di morbida o coda di piena, sino ad aggiornamento del progetto di gestione, i valori di vincolo sulla concentrazione di Solidi Sospesi Totali e Ossigeno Disciolto nella portata rilasciata proposti in Tabella 2 (pag. 22) della relazione tecnica del progetto di gestione in oggetto, compresa la possibilità di incrementare fino al 20% la concentrazione esistente rispetto alla concentrazione in ingresso, a condizione che, per i solidi sospesi, nelle singole classi di riferimento nella colonna "concentrazione max SST [mg/l]", i valori più elevati del range (rispettivamente, 5000 mg/L per cl. 2; 10.000 mg/L per cl. 3; 15.000 mg/L per cl. 4; 20.000 mg/L per cl. 5) siano assunti come valori massimi assoluti, da non superare e pertanto da ridurre tempestivamente ogniqualvolta avvicinati o superati, agendo opportunamente attraverso le paratoie/organi di scarico;
6. Si dovranno adottare, quanto più possibile, modalità di fluitazione "per settori" quali quelle indicate al paragrafo 7.4 "Fluitazione" della relazione tecnica e a pag. 6 del programma di sintesi allegato al progetto di gestione, provvedendo, in presenza di portata sufficiente, a scaricare a valle l'eccedenza idrica con l'apertura sequenziale di un numero limitato di paratoie per volta (2-3), in modo da consentire un rilascio localizzato e pertanto ridotto di materiale solido fluviale diluito subito a valle dalla restituzione dell'acqua turbinata, quasi priva di solidi in sospensione:

simile accorgimento, operando opportunamente e per fasi sia attraverso le paratoie del corpo diga sia attraverso le paratoie laterali dello scaricatore, verosimilmente meno soggette ad interrimento, potrebbe essere adottato, qualora tecnicamente possibile, anche durante gli svassi preliminari (spurghi) di cui al par. 7.2, o in fase di svasso totale di cui al par. 7.3 della relazione tecnica;

7. Si dovrà evitare, fatte salve le situazioni di emergenza, il ricorso a ripetute operazioni ordinarie e straordinarie di apertura, ancorché parziale, delle paratoie del corpo diga, onde consentire il tempo necessario ad un idoneo recupero ecologico nei tratti fluviali di valle; a tal riguardo, ai monitoraggi chimico-fisici e biologici previsti, dovrà essere sempre affiancato l'esame visivo e fotografico del grado di intasamento ("clogging") e compattamento dei substrati fluviali, onde poter mitigare fenomeni eccessivi tramite rilasci d'acqua di supero e riduzione di frequenza ed intensità degli interventi successivi. I report delle attività di monitoraggio sulle operazioni eseguite dovranno pervenire, oltre che alla Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio – Settore Tutela delle Acque, anche al Dipartimento ARPA territorialmente competente ed all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Torinese;
8. A partire dalla campagna successiva alla fluitazione programmata per l'autunno 2020, dovranno essere effettuati ulteriori approfondimenti sugli habitat di maggior interesse ittico nell'ambito della ZSC IT1110050 "Mulino Vecchio";
9. Alla prossima imminente campagna di monitoraggio ittico e idrologico dovrà essere invitato anche il personale dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese e di ARPA Piemonte - Dipartimento Valutazioni Ambientali, al fine di aggiornare l'indagine ambientale rispetto alla nuova situazione determinatasi e, nel caso di riscontro di una situazione di alterazione chiaramente attribuibile all'attività in oggetto, consentire all'Ente Parco medesimo di fornire indicazioni per mettere in atto azioni di mitigazione delle eventuali interferenze, nonché eventuali ulteriori osservazioni e richieste di approfondimenti, a seguito dei risultati ottenuti in tale occasione;
10. Qualora, a seguito di specifici approfondimenti progettuali e/o aggiornamenti al presente progetto di gestione, risultasse necessario realizzare opere o interventi sottoposti alla procedura di VIA ai sensi della l.r. 40/1998, con particolare attenzione agli impianti di smaltimento o recupero di rifiuti, dovranno essere espletate le relative fasi procedurali, la cui conclusione costituirà presupposto necessario per l'approvazione del conseguente aggiornamento al progetto di gestione;

Si ricorda che, poiché la diga e il relativo invaso di Mazzè insistono nell'alveo del fiume Dora Baitrea, i lavori e/o le manutenzioni da realizzarsi su tali opere sono soggetti alla preventiva autorizzazione idraulica ai sensi del r.d. 523/1904 da parte del Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino.

Per i lavori di rimozione meccanica del materiale litoide demaniale, si ricorda che dovranno essere richiesti i necessari provvedimenti concessori ai sensi della d.g.r. n.44-5084 del 14/01/2002 e s.m.i.. Si sottolinea inoltre che le operazioni di asportazione meccanica di sedimenti dal bacino, dovranno essere gestite anche conformemente alla vigente normativa ambientale (d.lgs. 152/2006 e d.p.r. 120/2017) e la loro collocazione progettata adeguatamente in relazione ai parametri geomeccanici dei sedimenti stessi nel rispetto delle disposizioni della l.r. 45/1989.

Il progetto di gestione ha validità decennale, dopodiché dovrà essere ripresentato dal proprietario, in forma aggiornata, per la nuova approvazione da parte della Regione.

Ai sensi dell'art. 21-quater, comma 8 del regolamento regionale 12/R del 2004 e s.m.i., la Regione si riserva di formulare ulteriori condizioni o di richiedere un aggiornamento del progetto anche in momenti precedenti alla scadenza dei dieci anni, a seguito di qualsiasi evidenza futura di alterazione delle condizioni della fauna ittica o dello stato qualitativo delle componenti chimico fisiche e

biologiche del corso d'acqua imputabili alle manovre eseguite presso l'invaso in oggetto, nonché a seguito di sopravvenute sostanziali modifiche del quadro di riferimento nel quale le proposte di gestione erano inserite, legate sia a esigenze del gestore (quali, ad esempio, interventi di variante alle strutture di sbarramento o variazioni delle modalità di gestione degli organi di scarico o delle acque invase), sia a circostanze estranee al gestore medesimo (quali, ad esempio, un peggioramento della qualità del torrente rilevata nell'ambito del Monitoraggio Regionale dei corsi d'acqua o l'insorgenza di pressioni antropiche sul bacino in oggetto).

Al gestore inoltre rimane l'obbligo di aggiornare periodicamente il progetto di gestione secondo quanto disposto dall'art. 3 comma 6 del decreto del 30 giugno 2004.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'articolo 40 del d. lgs.33/2013.

Gli estensori

ing. Roberto Fabrizio

ing. Roberto Del Vesco

LA DIRIGENTE (A1805B - Difesa del suolo)  
Firmato digitalmente da Gabriella Giunta